



CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00000124
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	combattimento tra gli Orazi e i Curiazi
SGTT	Titolo	Combattimento fra Orazi e Curiazi
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	RA
PVCC	Comune	Ravenna

PVCL	Località	Ravenna
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	biblioteca
LDCQ	Qualificazione	comunale
LDCN	Contenitore	Biblioteca Classense
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	via Baccarini, 3
UB	UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN	Numero	302090
DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	sec. XVIII
DTZS	Frazione di secolo	fine
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI	Da	1790
DTSV	Validità	ca.
DTSF	A	1799
DTSL	Validità	ca.
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB	AMBITO CULTURALE	
ATBD	Denominazione	ambito veneziano (?)
MT	DATI TECNICI	
MTC	Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MIS	MISURE DEL MANUFATTO	
MISA	Altezza	98
MISL	Larghezza	134
MISV	Varie	altezza con cornice 123//larghezza con cornice 159

DA	DATI ANALITICI	
DES	DESCRIZIONE	
DESO	Indicazioni sull'oggetto	Nel dipinto è trattato il tema del combattimento fra Orazi e Curiazi. Orazio è ripreso nel momento in cui sta uccidendo l'ultimo dei Curiazi, ancora in piedi. Gli altri quattro combattenti giacciono privi di vita al suolo, e tutt'intorno a loro i due eserciti rivali assistono al combattimento, con elmi e armature luccicanti. A sinistra Camilla, sorella degli Orazi, seduta a terra come la donna piangente di un sacro Compianto, piange la morte del promesso sposo ucciso dal fratello superstite.
NSC	Notizie storico-critiche	Nella tela, che pare affine al gusto neoclassico, i due eserciti, costituiti da figurette oblunghe ed in qualche modo eleganti sulle quali il chiaroscuro sembra più casuale che voluto, sono disposti ad emiciclo intorno all'episodio principale, che poi coincide con il fulcro della scena creando uno spazio chiuso e dalla prospettiva indefinita. La notevole apertura sul primo piano pare fare da contrappunto spaziale e compositivo al piano secondario del dipinto occupato dagli eserciti. I valori cromatici sono tutti giocati sul rosa caldo, tranne alcune rare varianti coincidenti con le striature luminose del cielo, in tinta giallastro-rosata, che fanno pensare a una giornata ventosa (alcuni stendardi oscillano sulla propria asta); il paesaggio, vastissimo ed ondulato, è rappresentato quasi a volo d'uccello. In virtù di queste peculiarità e soprattutto per le figure che risultano appena abbozzate Viroli (1993) accosta l'opera ai lavori di Carlo Filippo Comerio (1747-1829) attivo anche a Faenza e specializzato in decorazioni con guerrieri, personaggi mitologici e orientali, variazioni sui prototipi di Callot e di Stefano della Bella, sintetizzati in maniera molto espressivo. Lo studioso romagnolo non individua altri dipinti della stessa mano in Ravenna, e si rammarica che di questo non sia nota la provenienza. Una possibile datazione potrebbe stimarsi alla fine del XVIII secolo. Vuole la leggenda, riportata da Tito Livio (Hist. I, 24-25), che durante il regno di Tullo Ostilio (VII secolo AC) Roma ed Albalonga entrarono in conflitto, affrontandosi con gli eserciti schierati lungo le Fossae Cluiliae (sull'attuale via Appia Antica), al confine fra i loro territori. Ma Roma ed Albalonga condividevano attraverso il mito di Romolo una sacra discendenza che rendeva empia questa guerra, perciò i rispettivi sovrani decisero di affidare a due gruppi di rappresentanti le sorti del conflitto fra le due città, evitando ulteriori spargimenti di sangue. Furono scelti per Roma gli Orazi, tre fratelli figli di Publio Orazio, e per Albalonga i tre gemelli Curiazi, che si sarebbero affrontati a duello alla spada. Iniziato il combattimento, quasi subito due Orazi furono uccisi, mentre due dei Curiazi riportarono solo lievi ferite; il terzo Orazio, che non avrebbe potuto affrontare da solo tre nemici, vistosi in difficoltà pensò di ricorrere all'astuzia e finse di scappare verso Roma. Come

aveva previsto, i tre Curiazi lo inseguirono, ma nel correre si distanziarono fra loro. Per primo fu raggiunto dal Curiazio che non era stato ferito e, voltandosi a sorpresa, lo trafisse. Ripreso che ebbe a correre, fu inseguito dagli altri due Curiazi, che però, essendo feriti, si stancarono notevolmente e gli fu facile, uno alla volta, ucciderli. La vittoria dell'Orazio fu la vittoria di Roma, cui Albalonga si sottomise. Camilla Orazia, sorella dell'Orazio superstite, era promessa sposa di uno dei Curiazi uccisi, e rimproverò violentemente del delitto il fratello, tanto che questi dovette ucciderla per farla tacere.

Per purificarsi, offrì poi un sacrificio a Giunone Sororia, divinità tutelare della sorella. Le parentele erano ulteriormente intrecciate, secondo versioni successive della leggenda, essendo Sabina sorella di uno dei Curiazi e moglie di Marco Orazio. In epoca augustea si trovano tracce di questa leggenda in monumenti romani, come una colonna del Foro a cui sarebbero state appese le spoglie dei Curiazi e nelle supposte tombe degli Orazi al sesto miglio della via Appia. Ad Albano Laziale, lungo l'attuale via della Stella, si trova un sepolcro tardo-repubblicano detto degli "Orazi e Curiazi", ma si ipotizza che sia tomba di altri personaggi.

NSC

Notizie storico-critiche

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX

Genere

documentazione allegata

FTAZ

Nome file



BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX

Genere

bibliografia specifica

BIBA

Autore

Viroli G.

BIBD	Anno di edizione	1993
BIBH	Sigla per citazione	00039139
BIBN	V., pp., nn.	pp. 225-226
BIBI	V., tavv., figg.	fig. 140

CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	

CMPD	Data	2006
CMPN	Nome	Guglielmo M.